

## Coronavirus

## Il lavoro e la salute

I dati della Prefettura

Controllate 1429 persone  
A zozzo senza motivo in 44

La Prefettura ha aggiornato il bilancio dei servizi svolti dalle forze di polizia sul territorio provinciale per il contenimento della diffusione del virus Covid-19. La Prefettura di Lecco ha spiegato in una nota che nella giornata di martedì sono state fermate e

sottoposte a controlli 1.429 persone. Quarantaquattro sono state denunciate per inottemperanza alle prescrizioni del Decreto della presidente del Consiglio dei ministri e dunque per essere state trovate fuori casa per ragioni non legate al lavoro o con carattere

d'urgenza: la violazione dell'articolo 650 del Codice penale comporta la reclusione da uno a sei mesi o una multa di 206 euro. Una avrebbe fornito attestazioni false e un'altra ha rimediato una denuncia per reati diversi. Non cessano neppure i controlli a

carico degli esercizi commerciali: 272 quelli "verificati" domenica dalle forze dell'ordine, senza però riscontrare criticità. Dunque a Lecco e provincia prosegue il giro di vite delle forze dell'ordine, che non allenteranno la morsa anche nei prossimi giorni. A.C.R.I.

# Braccia incrociate di tanti operai «Adesione al 70%»

**Sciopero.** Soddisfatti i sindacati: «Scelta per la salute»  
Duro Riva (Confindustria): «Decisione irresponsabile»

STEFANO SCACCAROZZI

Braccia incrociate nella giornata di ieri per i lavoratori del settore metalmeccanico che chiedono che in questi giorni di emergenza Coronavirus restino aperte solamente le aziende realmente indispensabili. Una presa di posizione che ha visto la netta opposizione di Confindustria, che giudica l'agitazione come un atto irresponsabile e che danneggia le stesse filiere essenziali. Lo sciopero, che ha riguardato anche i settori della chimiche, della plastica, cartotecnica e della comunicazione, ha visto nella nostra provincia una partecipazione superiore al 70%.



Lorenzo Riva

no difficile programmare uno stop di 15-20 giorni ora, piuttosto che lasciare andare avanti una situazione già caratterizzata dalla riduzione di ordini, forniture e di presenze dei lavoratori».

Dello stesso avviso **Enrico Azzaro** della Uilm: «Nelle aziende che hanno l'autorizzazione a continuare a operare, in virtù del loro codice Ateco, lo sciopero è andato bene. I lavoratori ritenevano che le imprese che non si occupano di forniture dirette per ospedali e farmacie, ma di accessori collaterali, si sarebbero dovute fermare per questa settimana, quella in cui è atteso il picco dei contagi. La scelta di tenere aperto, è stata valutata come non curante della salute delle persone. In diversi casi è purtroppo prevalso il profitto». Azzaro segnala inoltre come siano molte le aziende lecchesi che stanno presentando autocertificazione in Prefettura per continuare l'attività: «Non si capisce da dove derivi un numero così importante di richieste per continuare la produzione. Penso sempre di più che il decreto sulla chiusura sia solo stato uno spot a danno dei lavoratori».

**Il parere di Confindustria**

Totalmente opposta la posizione di Confindustria Lecco e Sondrio, espressa dal presi-

«In molti ci ringraziano»

«In queste ore - spiega **Maurizio Oreggia**, della Fiom Cgil Lecco - abbiamo ricevuto chiamate di lavoratrici e lavoratori che ci ringraziano per aver organizzato lo sciopero. Sono aumentate in maniera esponenziale le richieste di cassa integrazione e comunque nella stragrande maggioranza delle aziende in cui abitualmente lavoriamo si sono trovati accordi per gestire questa fase così delicata, trovando la disponibilità di molte imprese che hanno tenuto in considerazione i problemi e anche le paure delle persone». Giudizio positivo anche da parte della Fim-Cisl: «Anche grazie alle azioni di

contrattazione che abbiamo portato avanti in questi giorni - sottolinea **Enrico Vacca** - già molte aziende del territorio si trovano in condizione di sostanziale fermo. Lo sciopero andava a impattare quindi sulle imprese più significative ancora aperte e su quel mondo di piccole realtà dove la presenza sindacale è meno forte. Abbiamo voluto porre al centro il tema della riduzione delle attività, al fine di frenare il contagio e quindi per salvaguardare la salute dei lavoratori».

Una scelta, quella del fermo, che per la Fim potrebbe avere anche risvolti favorevoli anche dal punto di vista economico-produttivo: «Pensiamo sia me-



Molte le fabbriche che si sono già fermate, ieri lo sciopero per chiedere di bloccare quelle non strategiche per l'emergenza

■ «Abbiamo voluto porre al centro la salvaguardia della salute dei lavoratori»

■ «Troppe aziende chiedono alla Prefettura di continuare l'attività»

dente **Lorenzo Riva**: «La proclamazione di uno sciopero in questo momento è un gesto assolutamente irresponsabile ed incomprensibile. Dopo il decreto del 22 marzo, staranno aperte solo le aziende la cui attività è necessaria per continuare a garantire che ai cittadini e, non dimentichiamolo proprio ora, agli ammalati, non manchino i generi di prima necessità e i servizi essenziali. Nessuno di noi vuole case senza energia, ospedali senza medicinali e dispositivi di protezione, scaffali vuoti nei supermercati, farmacie senza quanto serve per restare in salute. Con uno sciopero non si fa altro che mettere in pericolo, più

di quanto già non siano, le filiere essenziali, con il risultato che si possa concretizzare la mancanza di beni primari». La frattura su questo tema è molto netta: «Con lo sciopero - conclude Riva - si è scelto di aggungere un'ulteriore difficoltà a quelle già gravissime in essere. Difficoltà che andranno a impattare anche sugli stessi lavoratori e su tutti noi. Molto diversamente dalle accuse che ci rivolgono, la nostra prima preoccupazione e responsabilità sono sempre state la salute e il benessere delle persone, la cui tutela passa anche dalla possibilità che avremo di risolverci in fretta e continuare a creare occupazione».

## La didattica fatta on line «Non è facile studiare così»

Scuola

**Luana Valenti**, vice presidente dell'Istituto Badoni: «I ragazzi soffrono il distacco tra loro e con i docenti»

«Ciò che più sta pesando agli studenti in questo periodo è il distacco tra di loro e con i docenti, per questo durante le lezioni on line cerchiamo di ricreare il clima che c'era in classe, chiaramente con tutte le diffi-

coltà che ci sono perché una cosa è il contatto reale e un'altra quello virtuale. L'insegnamento ha bisogno di azione ed empatia e tutti insieme cerchiamo di ottimizzare il più possibile in questa situazione insolita».

**Luana Valenti**, vice presidente dell'istituto Badoni, è docente di inglese, traccia un bilancio positivo della didattica se letta nel contesto dell'emergenza sanitaria del momento. «Lavoriamo su "Google suite" dove ci sono

varie opzioni, dalla classe virtuale allo scambio di materiale, inoltre è possibile fare delle interrogazioni vere e proprie ed anche delle verifiche - prosegue la vice presidente del Badoni -. Tra le mie ultime videolezioni c'è stata quella su come preparare un curriculum, come fare una lettera di presentazione e come gestire un colloquio di lavoro, in inglese. Personalmente preferisco la videolezione dando appuntamento a tutta la classe ad



Luana Valenti

un orario preciso, anche se è comunque possibile registrare dei video da inviare agli studenti, soprattutto per gli argomenti più difficili, così che lo possono riguardare più volte».

Tutti gli studenti hanno una email fatta dalla scuola, e per ciascuno è stata creata una cartella virtuale con il materiale inviato e ricevuto.

«Al momento non abbiamo ancora inserito i voti sul registro on line in quanto a breve avremo un consiglio docenti, chiaramente on line, per discutere dei criteri di giudizio. Tutti stiamo portando avanti il lavoro di questo periodo nel miglior modo possibile, tenendo in considerazione che i tempi sono dilatati e preparare una video lezione o

una lezione registrata richiede maggior tempo che non la lezione tradizionale - continua **Luana Valenti** -. «Google suite» permette di fare delle verifiche in tempo reale e delle interrogazioni in diretta, come quelle che si fanno in classe, e non è facile come si potrebbe credere riuscire a copiare o tenere il libro a portata di mano per cercare le risposte esatte».

Qualche problema di connessione non manca anche se l'istituto Badoni è già intervenuto potenziando la sua rete, e allo stesso tempo si deve anche mettere in conto che spesso in famiglia non tutti hanno un proprio computer, e quello che c'è va condiviso,

P. San.

Sulla Super

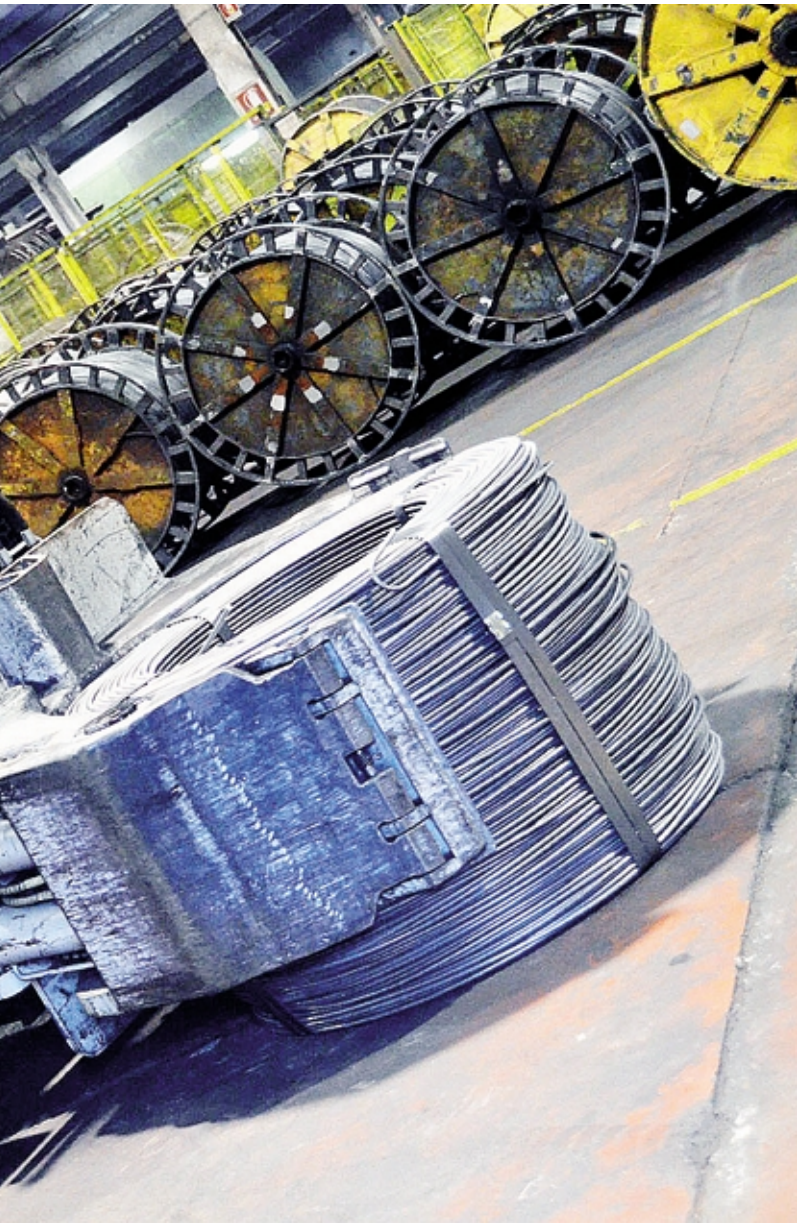
## Fermati, danno in escandescenze Uno scappa, quattro denunciati

Controlli a raffica contro l'emergenza Coronavirus sulle strade di Nibionno. Domenica è stato un pomeriggio ad alta tensione. Il fatto è avvenuto in località Gaggio di Nibionno, sulla Super 36 a livello della corsia di immissione in direzione Milano. Durante il controllo

stradale gli agenti di polizia locale hanno fermato diversi veicoli per controlli di routine. Durante gli accertamenti sono state denunciate 4 e persone con precedenti per problemi legati anche al consumo di sostanze stupefacenti. A quel punto, tutta-

via, la situazione si è complicata. Secondo la ricostruzione a quel punto si sono verificati momenti di concitazione. Uno dei quattro automobilisti denunciati ha dato in escandescenza, strappando di mano i documenti agli agenti, spintonandone uno di loro,

dandosi poi alla fuga. A causa di ulteriori momenti di tensione, si è reso necessario l'intervento di una pattuglia di supporto dei carabinieri della stazione di Costa. La persona fuggita è stata poi denunciata a piede libero per resistenza a pubblico ufficiale. PINO VACCARI



Maurizio Origgia



Enrico Vacca



Enrico Azzaro

Settore strategico

## Tre imprese dell'aerospazio con il via libera del prefetto

Sono centinaia le comunicazioni giunte in Prefettura da parte di aziende del territorio che intendono continuare la propria attività lavorativa, in base a quanto previsto dall'ultimo decreto del Governo. Si tratta quindi di imprese che svolgono attività ritenute funzionali ad assicurare la continuità delle filiere essenziali. Sono invece 3 le aziende lecchesi che hanno ottenuto

dalla Prefettura l'autorizzazione a continuare a lavorare, in quanto facenti capo all'industria dell'aerospazio e delle difese o di rilevanza strategica nazionale. A esse se ne aggiungono altre due che sono in attesa di valutazione. C'è poi il versante dei codici Ateco già espressamente autorizzati dall'ultimo provvedimento dell'Esecutivo. Questo tema è stato ieri al centro del confronto

tra Governo e sindacati «È stato fatto un grande lavoro comune - spiegano Cgil, Cisl e Uil - ottenendo un ottimo risultato nella direzione di tutelare la salute di tutti i lavoratori e di tutti i cittadini. Nelle imprese che rimarranno aperte, chi lavora dovrà essere dotato degli indispensabili dispositivi di protezione individuali e, in tutti i luoghi di lavoro, dovrà essere rigorosamente adottato il protocollo sulla sicurezza sottoscritto nei giorni scorsi. I sindacati di categoria e territoriali e le Rsu vigileranno sull'applicazione di questi accordi».

MATTEO MASTRAGOSTINO

Responsabilità, senso civico e dignità. Parlare della situazione attuale con **Roberto Maggioni**, ex ciclista lecchese di livello internazionale che partecipò alle Olimpiadi di Seul del 1988, oggi titolare di un banco di formaggi ambulante e presidente del Bike Team Formaggilandia 2, è un privilegio. Nonostante le indubbie difficoltà alle quali andrà incontro, in un settore già in forte recessione, Roberto si dimostra un campione anche senza l'ausilio della bicicletta. Un campione di umanità.

«Fermi da due settimane»

«Siamo fermi da due settimane. L'ultimo giorno di lavoro penso sia stato martedì 9 marzo. All'inizio i banconi come il mio, gli alimentari, avevano il permesso di lavorare, poi ci si è scontrati con il divieto dei Comuni, quindi tutto è stato fermato».

Ci si aspetterebbe parole di rabbia per un'ipotetica "concorrenza sleale" da parte dei grossi supermercati, invece ci si trova davanti a un uomo che ha ben chiaro quello che è il mercato, perché da oltre trent'anni è il suo mondo. «Io sono d'accordo con la scelta di chiudere, lo dico a mio svantaggio. Bisogna contenere le masse e il mercato è, per definizione, uno spazio difficilmente contenibile».

«Noi ci eravamo attrezzati per evitare gli assembramenti davanti al nostro bancone, ma capisco bene che il nostro è un luogo di potenziale rischio per la diffusione del contagio. Ci hanno chiesto un sacrificio, lo



Roberto Maggioni oggi nei panni di ambulante con la moglie Nadia

facciamo volentieri per il bene della comunità».

Un'analisi lucida

La lucidità nell'analisi di Roberto è stupefacente. «Paradossalmente il bello del mercato è quello che ne ha decretato la chiusura. Le nostre attività sono dei luoghi di incontro nei Comuni dove lavoriamo, abbiamo molti clienti fissi e spesso sostituiamo le piccole botteghe di paese, sacrificate all'altare dei grandi ipermercati» Il presente che Roberto vive è una specie di strana bolla. «Tutti noi lavoratori ambulanti siamo microimprese. Sono due settimane che non lavoro, fingo di considerarmi in ferie anche se non posso godermele. La situazione è difficile, non si può uscire di casa e quindi mi ritrovo a pedalare sul terrazzo coi rulli. In più c'è una preoccupazione costante per le persone che ti stanno vicino e per la ripresa futura, ancora incerta». Quello che è certo è che il

settore subirà un duro colpo, una volta passata questa pandemia. «Credo che molte attività non riapriranno neanche. Quelli storici hanno magari le spalle più coperte, ma chi si può permettere di rimanere un mese, un mese e mezzo senza entrate? Noi siamo l'ultima parte della filiera di un settore in flessione. Non è più il tempo che, grazie a questo lavoro, si poteva fare una bella vita e mettere via uno stipendio buono, anche ottimo. Adesso è rimasta solo la parte dura del lavoro: le sveglie presto, le settanta ore settimanali, il meteo ballerino. Noi svolgiamo anche una funzione sociale sui territori, nei piccoli paesi. Ci hanno chiesto un sacrificio e l'abbiamo fatto, spero che lo Stato se ne ricordi quando tutto questo finirà».

In mezzo a tanta nebbia c'è però una certezza. «Noi di Formaggilandia2 non molliamo, amo questa vita e non vedo l'ora di tornare dai miei clienti».

## «Alle coop per poter lavorare servono le regole operative»

In sicurezza

Gabriele Marinoni è il presidente di Confcooperative Adda «Grazie ai nostri operatori»

Confcooperative dell'Adda si schiera accanto alle proprie cooperative sociali, impegnate in queste settimane di emergenza coronavirus nell'erogazione dei servizi socio-sanitari, educativi ed assisten-

ziali. «Sono professionisti appassionati - spiega il presidente di Confcooperative **Lele Marinoni** - che continuano a fare silenziosamente il proprio lavoro: sono operatori Asa (ausiliario socio-assistenziale), Oss (operatore socio-sanitario), infermieri, educatori, medici, psicologi, assistenti sociali, terapisti, ausiliari e animatori». Realtà che però oggi si trovano in sofferenza: «Affrontano una fatica poco giustificabile

per il reperimento di dispositivi di protezione adeguati a mettere in sicurezza le persone, operatori, utenti assistiti e il proprio lavoro. L'uscita progressiva e tempestiva dei decreti per fronteggiare l'emergenza sanitaria non ha trovato altrettanta tempestività nel mettere in condizione le nostre imprese di lavorare in sicurezza e spesso ciascuno si è trovato a dovere fare da sé individuando strategie di acquisto non



Gabriele Marinoni

semplici e scontate in questa fase di emergenza».

Viene segnalata anche la carenza di indicazioni normative e di protocolli operativi per orientare rapidamente ed efficacemente i propri interventi: «Se infatti dall'inizio dell'emergenza epidemiologica molte cooperative sociali hanno dovuto far fronte alla sospensione di numerosi servizi, altre hanno dovuto decidere in autonomia, per non dire in solitudine, di sospendere taluni servizi, che non sono stati oggetto di regolamentazione alcuna. Altrettanto urgente è l'emanazione di protocolli operativi».

A tutti gli associati e a tutti gli operatori impegnati sul campo va dunque il sostegno di Con-

fcooperative dell'Adda: «Un ringraziamento - conclude Marinoni - che va a tutti coloro che stanno incessantemente adoperandosi per rimodulare continuamente gli assetti organizzativi dei servizi, vere e proprie equippe cooperative capaci di trovare soluzioni flessibili e solidali per ricalibrare di continuo il lavoro degli operatori verso i bisogni più urgenti. In queste fasi infatti - conclude Marinoni - quando saltano tutti gli schemi ordinari e consolidati, a fare la differenza sono l'ingegno organizzativo delle persone, la loro disponibilità a rispondere, il coraggio silenzioso di fare la cosa giusta coordinandosi e cooperando con i colleghi».

Lutto nello sport

## Se ne è andato Vico Gelli Il ciclismo era la sua vita

Ci ha lasciato Vico Gelli, classe 1946, da sempre grande appassionato di ciclismo. Non ce l'ha fatta Vico, da circa 15 giorni ricoverato all'ospedale. Lo si vedeva sulle strade del territorio lecchese a macinare chilometri con la sua andatura tranquilla, con tanto di casco, con il solo



pensiero di divertirsi. Vico Gelli, ha sempre cercato di rimanere nel mondo delle due ruote. La sua grande passione. Quando poteva, si prodigava ad aiutare per il bene del ciclismo. Da due mandati, Vico Gelli, faceva parte anche del comitato provinciale della federazione di Lecco,

ed è stato per anni anche tesseraio per il Gs Grigna di Lecco prima di approdare alla società malgratese del Formaggiandria 2. Ci ha lasciato una persona che amava moltissimo praticare ciclismo, amava stare nel ciclismo e vivere, con la sua grande passione.

F. BAL.



Ambulanze in attesa di entrare all'ospedale Manzoni

«Mancano anche le tute»

## Le infermiere della Dialisi «Siamo decimate dal virus»

Non si contano le storie di ospedali che chiedono aiuto. Di ieri la lettera di una infermiera del Reparto dialisi del Manzoni. «Siamo decimate dal virus, 10 infette su 32. Le altre 22 non si sa, visto che a noi non viene fatto il tampone né tanto meno vengono messe in quarantena come tutti gli altri lavoratori. Forse come molti sanno i nostri pazienti non sono degenti, come negli altri reparti, ma si recano nel nostro reparto 2/3 volte alla settimana per circa 4 ore dove

vengono dializzati. Sono più di 150. Sono pazienti molto fragili, alcuni di loro infetti (vengono fatti i tamponi solo a quelli che hanno sintomi) e quando tornano a casa o molto spesso nelle case di riposo, ricevono e trasmettono il virus. Credo che per limitare il contagio dovremmo trattare ogni paziente come infetto anche senza sintomi. Ma non abbiamo nessuna disposizione dall'ospedale e comunque non abbiamo protezioni a sufficienza. Per favore aiutategli!».

«Arrivo a casa piegata, le tute sono già finite, ci hanno dato dei camici leggeri impermeabili solo davanti che te li raccomando, io sto dando quelli fino quando ne ho, poi vedremo», la testimonianza di un'altra infermiera. «Continuiamo a ricevere segnalazioni di mancanza di presidi, di inviti a usarne pochi perché scarseggiano, di utilizzare alcuni presidi invece di altri perché inutili o assenti e disguidi vari. Ho invitato i colleghi a mettere per iscritto tutte queste segnalazioni con data e chi dice cosa, inviarle a noi per contestarle tutte, con nomi e cognomi, e procedere a eventuali denunce», il commento di un sindacalista. A. CRI.

# Letti Covid a Bellano Sindacati in rivolta

**Il caso.** Tamparulo (Fp Cgil): «L'ospedale è inadeguato, non ha nemmeno il laboratorio per effettuare analisi»

ANTONELLA CRIPPA

È attesa per oggi l'apertura del terzo piano dell'ospedale di Bellano per i malati di Covid. Una decisione «che i vertici dell'Azienda sanitaria non ci hanno ufficializzato ma che sappiamo essere veritiera. Su quale tipo di paziente verrà ricoverato lì non sappiamo nulla: malati conclamati o post degenza? Nessuno ci dice nulla, per questo siamo tornati a scrivere al prefetto. Ora è il momento di serrare i ranghi ma, quando, sarà finita, confidiamo che sia la magistratura a presentare il conto». **Catello Tamparulo**, segretario generale della Funzione pubblica della Cgil, ha rilanciato, con i colleghi di Cisl e Uil e le segreterie generali dei sindacati confederali, il grido d'aiuto che da giorni risuona dai rappresentanti dei lavoratori dell'Asst di Lecco rispetto al continuo aumento dei contagi tra il personale, sanitario e amministrativo, che ormai sta sfiorando quota 300.

«Terzo lazzaretto»

La notizia dell'apertura del nuovo reparto Covid a Bellano ha dato il colpo di grazia, portando le Rsu e l'Unità sindacale di base, nella giornata di martedì, a parlare di «terzo lazzaretto». «A Bellano non c'è nemmeno il laboratorio d'analisi, al massimo possono fare una radiografia - avevano "tuonato" i rappresentanti dei lavoratori. Se poi un paziente dovesse avere un blocco respiratorio, non si riuscirebbe a farlo arrivare vivo a Lecco. Per non parlare dei ri-



Bellano ospita la riabilitazione cardiologica e una psichiatria ARCHIVIO

sch di contaminazione dei pazienti già presenti in struttura: al primo piano c'è la riabilitazione cardiologica, al secondo i degenti psichiatrici».

Preoccupazione rilanciata con una nuova lettera al prefetto **Michele Formiglio**, dopo la diffida dei giorni scorsi ai vertici dell'Asst, che questa volta coinvolge però anche i sindaci dei Comuni più popolosi della provincia, il presidente dell'Amministrazione provinciale e l'Ats. «Chiediamo un confronto su cosa sta avvenendo nei nostri ospedali - spiega Tamparulo -. Se la crescita dei contagi continua, tra pochi giorni sa-

rà la paralisi, non ci sarà più personale per accudire i malati. Bisogna interrompere la catena di contagio che sta interessando gli addetti ospedalieri, l'Azienda deve prendere atto dei numeri e dirci che intende fare. Si deve dire una volta per tutte che i nostri ospedali sono fonte di contagio».

Contagiosi

Come si possono curare gli ammalati se sono i nostri operatori i primi a diffondere il virus? Anche le modalità previste per il personale in entrata in ospedale sono assurde, e peraltro contrarie alle disposizioni regionali e nazionali. Si chiede in sostanza di firmare un'autocertificazione per attestare di avere o meno la febbre. Non ci sono controlli «terzi» previsti. Per questo chiediamo ai sindaci di sostenerci: sono i primi che dovrebbero avere a cuore la salute dei cittadini. Salute che, al momento, i nostri ospedali non possono garantire».

■ «Un paziente in blocco respiratorio non arriverebbe vivo a Lecco»

# «Avrebbe voluto un addio insieme ai suoi alpini»

Il ricordo

Stefano Pellegatta, 76 anni, aveva lavorato alla Sae La figlia: «Giovedì si sentiva stanco. Martedì e mancato»

«Al suo funerale mio padre avrebbe voluto il suo cappello da alpino sulla bara e il Coro Grigna a cantare le canzoni che tanto amava». **Micaela Pellegatta** ricorda così papà **Stefano**, mancato martedì mattina

all'età di 76 anni. Ex lavoratore Sae, alpino di San Giovanni e residente a Belledo, avrebbe certamente voluto andarsene in altri tempi e, soprattutto, accompagnato da tanti amici, familiari e dalle sue affezionate Penne nere.

Così non è stato, e non c'è bisogno di spiegare il motivo. La seconda grande piaga dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo (la prima sono ovviamente le tante vite spezzate)

è senza dubbio la carenza destabilizzante degli addii, comune a tante famiglie anche delle nostre città. Ingressi in ospedale che avvengono improvvisamente, senza metabolizzare quello che potrebbe essere un momento di commiato imminente. La telefonata che arriva, i protocolli di quarantena che scattano e la celebrazione di addio che viene affidata alle cure delle pompe funebri, senza amici e parenti. «Mio padre è anda-



Stefano Pellegatta

to in ospedale giovedì - racconta Micaela - non si sentiva bene, si sentiva stanco. E' stato tutto improvviso. Venerdì abbiamo fatto in modo di portargli il telefono e qualche effetto personale, ma già lunedì notte si è sentito male, martedì mattina alle sei mi hanno telefonato per dirmi che era deceduto. Ad oggi non sappiamo se sia morto di coronavirus oppure se le varie patologie pregresse gli sono state fatali senz'altra causa scatenante, o se il virus sia stato semplicemente il colpo di grazia. Sta di fatto che da martedì noi siamo in quarantena per prassi. Stiamo bene, non abbiamo febbre e nient'altro. Anche mia mamma, sta bene e la sentiamo ogni giorno. Spiace non aver potuto salu-

tare mio padre e accompagnarlo come lui avrebbe voluto».

Già, come avrebbe voluto. Ma gli alpini hanno il passo lento e incrollabile, e Stefano Pellegatta saprà certamente attendere qualche settimana in più perché le note delle melodie che ama lo accompagnino durante l'ultima salita. Ex lavoratore Sae, artigiano per un decennio e ora in pensione, Stefano risiedeva con la moglie **Mariarosa** a Belledo. Era parte del gruppo Alpini di San Giovanni, ma amava anche frequentare il circolo Figini di Maggianico, come invece un tempo accadeva con l'ex circolo Bonfanti. Stefano lascia i figli **Pietro** e **Micaela**, oltre alla sorella **Gianna** e ai nipoti.

L. Bon.

## Confronto col Governo, i sindacati: “rivisitato l'elenco delle attività indispensabili”

### Nel lecchese 70% di adesione allo sciopero dei metalmeccanici

LECCO - Ci sono aziende che hanno già chiuso o ridotto la propria produzione, altre chiuderanno da mercoledì così come stabilito dal decreto governativo, altre ancora hanno già avanzato richiesta alla Prefettura di poter proseguire in quanto legate a quella filiera delle attività 'essenziali'.

E' su questo ultimo punto che si è giocata la partita, a livello nazionale, dei sindacati con il Governo affinché **si riduca la fascia di codici ATECO** e l'autorizzazione ottenibile anche da quelle aziende legate solo marginalmente agli ambiti produttivi ritenuti indispensabili, per ridurre i rischi di contagio da Coronavirus tra i lavoratori.

Una prima importante riposta positiva è arrivata proprio dopo il confronto di questa mattina tra Cgil Cisl e Uil con il Governo.

**“Abbiamo rivisitato l'elenco delle attività produttive indispensabili**, in modo da garantire la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici. E 'stato tolto dall'elenco tutto ciò che non era essenziale, visto il momento difficile che stiamo vivendo” spiegano in una nota i sindacati. **I dettagli del nuovo elenco non sono ancora stati resi noti.**

Tra le misure ottenute dai sindacati anche che “i prefetti dovranno **coinvolgere le organizzazioni territoriali per l'autocertificazione delle attività delle imprese** che svolgono attività funzionali ad assicurare la continuità delle filiere essenziali. Il Ministro della difesa si è impegnato a diminuire la produzione nel settore militare, salvaguardando solo le attività indispensabili. il Ministro Patuanelli si è, inoltre, impegnato a incontrare specifici settori in cui sono emerse particolari difficoltà nell'attuazione del Protocollo”.

### Ampia adesione allo sciopero

L'obiettivo è ridurre le opportunità di incontro e il rischio di contagio da Coronavirus. Un pericolo, quello di contrarre la malattia, che spaventa anche nelle fabbriche del lecchese e non a caso lo sciopero proclamato mercoledì per il settore metalmeccanico lombardo ha ottenuto un'ampia risposta.



Maurizio Oreggia (FIOM)

“I dati stanno ancora arrivando ma la stima è di un’adesione sopra il 70% nelle aziende del territorio rimaste aperte – spiega nel pomeriggio **Maurizio Oreggia** della Fiom Cgil – un dato che riguarda solo le imprese dove siamo presenti come sindacato ma sappiamo che si sono mobilitati lavoratori anche in aziende non sindacalizzate”.

Iniziative “spontanee” conferma **Enrico Vacca** della Fim Cisl: “Un riscontro che ci convince ancora una volta della correttezza di questa iniziativa sindacale”.

Ci sono aziende come la Fomas di Osnago dove, fanno sapere i sindacati, si è raggiunto l’80% di adesione allo sciopero, oltre il 60% alla Gilardoni Vittorio di Mandello.

### **Tante richieste di cassa**

“E’ necessario ridurre il rischio di contagi – prosegue Vacca – e in un’ottica di recupero dell’attività produttiva **crediamo sia meglio affrontare oggi una brusca frenata, più**

**breve, e impostare già la ripartenza**, anziché proseguire con uno stillicidio che comunque vedrebbe comunque l'industria inevitabilmente frenare per la situazione mercato estero".



Enrico Vacca (Fim)

Un caso portato ad esempio è quello della Volkswagen che in Germania ha annunciato la cassa integrazione per 80 mila lavoratori. Le imprese italiane, ricordano i sindacati, riforniscono per un terzo dei componenti il settore dell'automotive tedesco.

Anche nel lecchese sono tante le attività che, fermandosi, hanno richiesto la cassa integrazione: **"Ad oggi siamo già a 350 richieste** - spiega Oreggia della Fiom - da parte nostra stiamo cercando di accorciare i tempi per riuscire ad avviare il prima possibile le procedure".

## Autorizzati ad aprire

“Con lo sciopero di oggi abbiamo ulteriormente rimarcato la necessità di limitare al massimo il rischio contagio, e rimango basito dal numero importante di autorizzazioni a procedere la produzione – spiega **Enrico Azzaro** della Uilm – Viene da riflettere di quante aziende svolgano attività essenziale. Penso sempre di più che il decreto sulla chiusura sia solo stato uno spot a danno dei lavoratori”.



Enrico Azzaro (Uilm)

“Non si capisce il numero così importante di autorizzazione a continuare la produzione, la Fiocchi munizioni ha ottenuto l'autorizzazione a riaprire tutto lo stabilimento, viene da dirsi vengono a mancare il munizionamento? Buon risultato, adesione all'80%, in alcune aziende come la Berger di Valmadrera di cui abbiamo scoperto con sorpresa che sono attività essenziale”.

Una prima risposta è già arrivata dal **confronto nazionale tra sindacati ed esecutivo**

**che potrebbe quindi cambiare le carte in tavola.**

“Troppe aziende si auto-certificano in Prefettura come componenti della filiera essenziale al solo fine di continuare le produzioni” ha rimarcato anche Enrico Vacca della Fim Cisl. Un pensiero condiviso anche da Oreggia della Fiom che ha auspicato la riduzione delle attività essenziali e **una ripartenza razionalizzata**, con le necessarie tutele per i lavoratori, in tutte quelle attività che invece potranno continuare a produrre”.

E' il caso, tra gli altri, della Carcano di Mandello dove da lunedì' la produzione dovrebbe ripartire.

---

**La replica degli industriali:**

[Confindustria Lecco. “Sciopero irresponsabile e incomprensibile”](#)